Audizione al Parlamento

ViceMinistro

On. Paolo Romani

MINISTERO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO
DIPARTIMENTO PER LE COMUNICAZIONI

L'Italia per la sua crescita economica, in tutti i settori, ha bisogno di un'infrastruttura di rete elettronica a banda larga. Le misure di policy adottate e il loro coordinamento nazionale sono fondamentali in questi anni così decisivi per la definizione degli assetti futuri dei mercati di riferimento.

Nel primo anno di Governo abbiamo costruito le basi per stilare un progetto capace di rispondere alle articolate esigenze del Paese, sviluppando una strategia di intervento che definisce la sintesi tra ciò che il processo di digitalizzazione può offrire in termini di alternative al sistema Paese e ciò che, grazie al nostro progetto, può essere realizzato e messo a disposizione della società civile.

1. Abbiamo analizzato lo stato dell'infrastruttura di rete di comunicazione elettronica del Paese, approfondendone i vantaggi e i limiti.

2. Abbiamo definito lo scenario che si andrà a delineare se avessimo una rete migliore, quindi ci siamo posti degli obiettivi a breve e a medio termine.

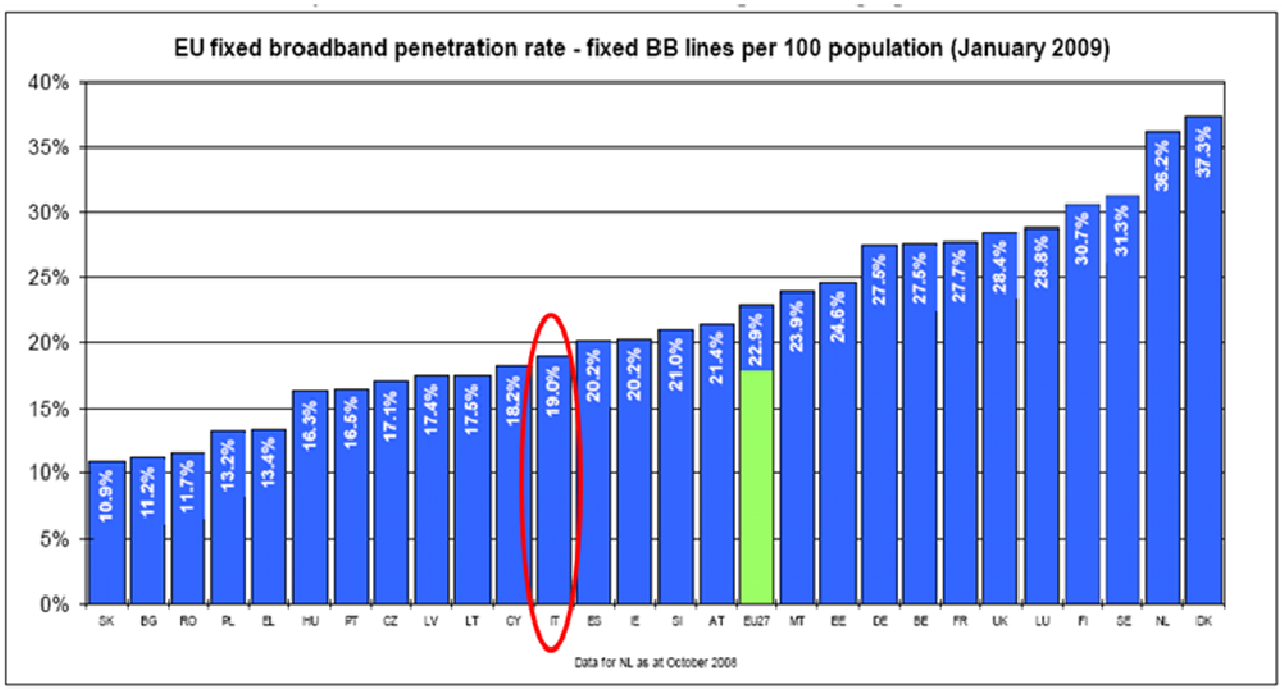
3. Abbiamo stimolato l'interesse degli operatori pubblici e privati per coinvolgerli direttamente nel progetto.

4. Abbiamo calcolato e quindi cercato di reperire le risorse necessarie alla realizzazione del nostro progetto.

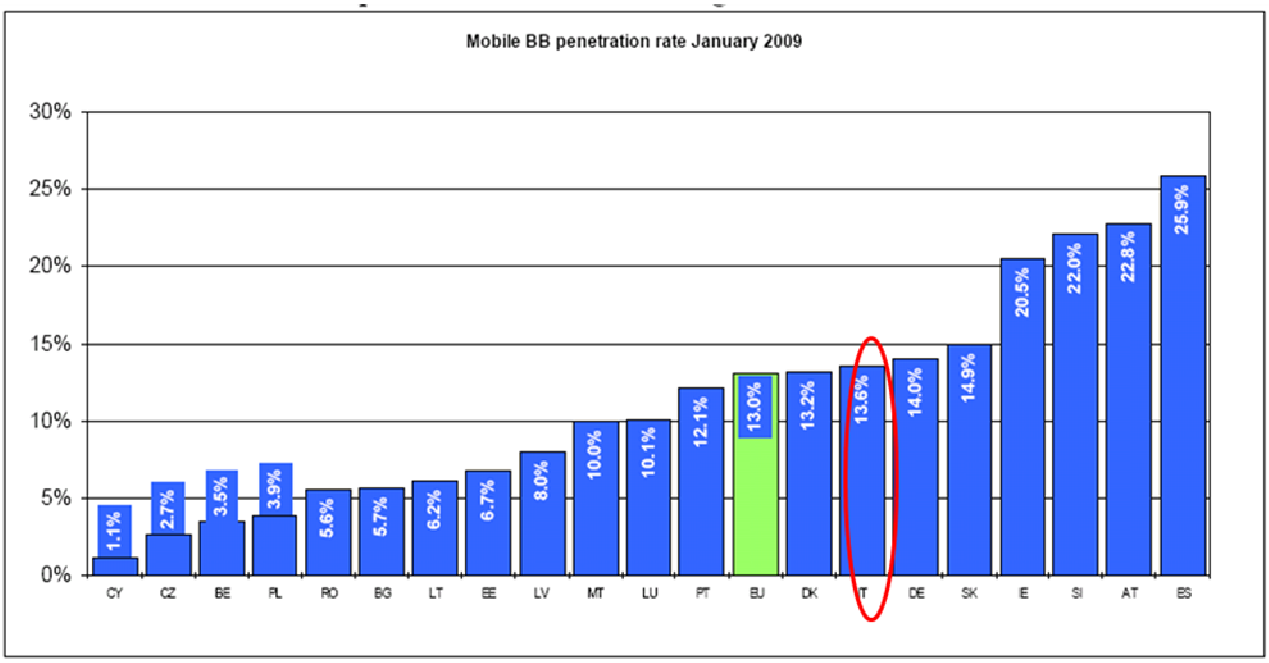
ANALISI DELL'INFRASTRUTTURA DI RETE ITALIANA

1. Partendo dal punto 1, dallo studio sullo stato dell'arte della rete italiana, balza agli occhi un dato allarmante: ovvero che il 13% della popolazione - 7,8 milioni di italiani – non ha una connessione a internet o ha una banda insufficiente (con velocità massima di 640 kb/s). Ciò significa che quasi 8 milioni di persone – meno di 1 italiano su 8 – non può usufruire dei servizi della società dell'informazione (anche detta società della rete). Questo dato renderebbe vani gli sforzi che gli altri Ministeri – Funzione Pubblica in primis, ma anche Sanità, Istruzione, ecc. - stanno facendo per portare la Pubblica

Amministrazione on-line.



Un ritardo, il nostro, preoccupante se consideriamo che siamo 17° nella più recente classifica europea pubblicata a gennaio 2009, nel 14° rapporto della commissione. La media comunitaria della penetrazione della banda larga fissa sulla popolazione, infatti, è al 22,9 % mentre per l'Italia tale percentuale è al 19 %.



Data is missing in part for some Member States, while some countries failed to provide any data. EL and SE are not included since data provided was not in accordance with the agreed methodology.

Il nostro Paese regista risultati migliori, siamo 7° tra tutti gli Stati membri, se consideriamo la connettività mobile - ovvero coloro che si connettono a internet mediante le chiavette USB o le card per servizi dati. In questo caso la media nazionale è addirittura superiore a quella europea (13,6% contro il 13%)

UNA RETE MIGLIORE: NUOVI SCENARI A BREVE E MEDIO TERMINE

2. l nostro obiettivo a **breve termine** è cancellare questo *digital divide*. Eliminare questa tassa che grava sui cittadini e le imprese limitandone le opportunità. Il rilancio economico del Paese passa, infatti, attraverso la modernizzazione della propria infrastruttura di telecomunicazione: una vera banda larga a disposizione dei cittadini e delle imprese:

- Aumenta le opportunità
- Crea posti di lavoro
- Aumenta le possibilità di business
- Avvicina cittadini e Pubblica Amministrazione
- Permette all'Italia di rimanere al centro del mondo
- Attrae investimenti

L'obiettivo a **medio termine**, invece, è quello descritto nel rapporto Caio, ovvero implementare le reti di nuova generazione. Un investimento importante - stimato in circa 10 miliardi di euro – complesso - perché interviene nel vivo della rete di accesso.

Un traguardo a cui il Paese deve saper guardare e a cui deve dimostrarsi pronto a fare, poiché rappresenta un'arma competitiva che fra qualche anno sarà decisiva proprio come oggi lo è l'eliminazione del *digital divide*.

È da sottolineare inoltre che quello che noi descriviamo come "obiettivo a breve termine" di fatto è un passo necessario e propedeutico allo sviluppo delle reti di nuova generazione, ovvero a portare la fibra sino a casa degli italiani offrendo

così una connessione a internet a oltre 50 megabit/s.

IL PROGETTO STIMOLA L'INTERESSE DI OPERATORI PUBBLICI E PRIVATI

3. Implementare e bonificare l'infrastruttura di rete italiana interessa tutta la collettività, quindi è prima di tutto un obiettivo politico. Per questa ragione il nostro progetto si basa prioritariamente su fondi pubblici che rappresenteranno però un forte incentivo per investimenti privati .

Nel dettaglio:

a. Abbiamo richiesto uno stanziamento di **800 milioni di euro** approvati lo scorso 26 maggio al Senato (AS 1082 bis – art. 1) e ora in esame al

Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). Si tratta di risorse FAS a integrazione dei finanziamenti pubblici già stanziati.

b. Tali finanziamenti ammontano a circa **264 milioni** di euro già adibiti alla realizzazione del progetto banda larga, con lo scopo di intervenire nella rete di backhaul per collegare le aree ora non raggiunte da alcun servizio di connettività.

Si tratta di un intervento coordinato dal nostro Dipartimento e attuato - mediante accordi di Programma con le Regioni - dalla società Infratel Italia.

Il coordinamento statale permette di superare le problematiche che hanno impedito lo sviluppo della rete nel Paese, nonostante i fondi investiti

dagli enti locali allo scopo fossero sufficienti per azzerare il *digital divide*. Adottare un progetto unico per tutta l'Italia è stata quindi un'esigenza condivisa da tutte le Regioni che vogliono superare il problema.

c. Uno sviluppo riuscito della società dell'informazione è al centro del dibattito in ambito comunitario. Il Governo italiano si è battuto molto per veder riconosciuta quest'esigenza come prioritaria ricordando la "**strategia di Lisbona**" e, in particolare, la **comunicazione i2010**, con la quale la Commissione Europea pone al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni di fare dell'Europa "*l'economia basata sulla conoscenza*

più competitiva e dinamica del mondo" entro il prossimo anno.

La Commissione europea – sollecitata con forza dal Governo italiano - nella definizione di una manovra per superare l'attuale crisi, ha modificato il Regolamento generale dello Sviluppo rurale n. 1698/05 per destinare quasi 1 miliardo di euro per la realizzazione/ completamento delle infrastrutture relative alla copertura "banda larga" in Europa;

Il progetto nazionale dunque potrà essere integrato di ulteriori 188 milioni di euro (di cui 94 milioni di euro comunitari e 94 milioni di euro della quota parte nazionale) da investire nelle aree "C" (ovvero rurali a sviluppo intermedio) e "D"(rurali con problemi complessivi di sviluppo) del Paese.

Tali aree “C” e “D” corrispondono alle aree in *digital divide* permettendo così un’integrazione completa dei fondi di natura comunitaria (FEASR - Fondo europeo per lo sviluppo rurale) con quelli nazionali (FAS – Fondo aree sottoutilizzate), permettendo ulteriori interventi infrastrutturali nella rete di *backhauling* anche nelle aree oggi servite da ADSL LIGHT (640 kb/s) con eventuale **sostituzione degli apparati** MINIDSLAM. La ripartizione di tali risorse è coordinata tecnicamente dal Dipartimento Comunicazioni e dal Ministero per le Politiche Agricole che ne gestisce l’intero importo dedicato allo sviluppo rurale.

d. Tuttavia la rete è anche un business, uno dei più rilevanti business al momento. Quindi la nostra

attenzione è andata anche al mercato. Abbiamo individuato nella finanza di progetto il meccanismo più fruttuoso per incentivare i privati a investire loro risorse nello sviluppo della rete. Interventi che da troppi anni nessun operatore fa più.

In questo modo, come previsto dall'art. 1 dell'AS 1082 bis, l'erogazione di tali contributi in favore degli operatori che intenderanno partecipare alla gara ad evidenza pubblica - in un mercato liberalizzato, incentrato sulla concorrenza, non solo nella fornitura del servizio, ma anche tra i fornitori di reti di comunicazione elettroniche- è compatibile e conforme alla disciplina degli aiuti di stato. I vincitori di tale gara, infatti, saranno selezionati in base alla conformità della loro proposta progettuale con il piano nazionale,

nonché in sintonia a quanto previsto dal criterio di ripartizione dei Fondi Fas.

QUANTO COSTA UNA RETE A BANDA LARGA DA 2 A 20 MB/S IN TUTTA ITALIA?

4. Cancellare il *digital divide* italiano costa 1.471 milioni di euro. Un tale investimento ci permettere di:

a. estendere la fibra sostituendo l'attuale rete in rame. Investiremo 564 milioni di euro per connettere 2900 centrali in fibra ottica e mille centrali con sistemi wireless (ponti radio).

b. rinnovare i vecchi apparati in circa 8 mila nuove centrali investendo 161 milioni di euro.

c. nonché bonificare la rete di accesso incrementando la connettività sia fissa sia mobile. Un intervento importante e oneroso che implica una spesa di 747 milioni di euro.

Investendo, quindi, 1,471 milioni di euro, entro la fine del 2012 tutti gli italiani avranno la possibilità di connettersi a internet a una velocità compresa tra 2 e 20 Megabit/s.

La copertura sarà realizzata prevalentemente in fibra, offrendo così una connettività sino a 20 Mb/s al 95,6% degli italiani, e in tecnologie radio nelle aree scarsamente abitate laddove non risulta strategicamente conveniente intervenire con investimenti in infrastrutture fisse. L'accesso radio interesserà il 3,9% della popolazione a cui sarà garantita una capacità di 2 Mbit/s - raggiungibile con le

piattaforme wireless oggi disponibili - al fine di poter veicolare con rapidità ed efficienza i servizi elettronici di base.

Il valore totale del progetto, 1471 milioni di euro, prevede:

- la realizzazione di opere civili e la relativa fornitura di materiali per **763,85 milioni di euro.**
- la forniture hardware e software, quindi le relative installazioni e collaudi per **617,66 milioni di euro.**
- le attività di progettazione per ulteriori **89,81 milioni di euro.**

Tali attività interesseranno direttamente nel progetto circa 50 mila persone nei quasi quattro anni necessari ad eseguire i lavori sia di manodopera sia di progettazione.

Nel dettaglio abbiamo calcolato che coinvolgeremo in 4 anni oltre 4mila ingegneri, più di 11mila tecnici e assistenti, circa 13 mila operai qualificati o specializzati e 15 mila operai comuni, nonché 6 mila impiegati.

Investimenti previsti in mln. di euro	N° ingegneri	N° tecnici/ assistenti	N° operai qualificati/ specializzati	N° operai comuni	N° impiegati
€ 1470	**4267**	**11.189**	**13.073**	**15.185**	**6.008**
		Totale risorse umane coinvolte nel progetto nei 4 anni			**49.722**

La realizzazione del progetto comporterà oltre 33 mila interventi diversi che avranno ricadute positive anche in altri settori economici. Il progetto comporta benefici per tutto l'indotto: saranno infatti necessari acquisti di

apparati, materiali per la posa della fibra, tralicci per realizzare l'infrastruttura radio, nonché per effettuare lavori civili, ecc.

INTERVENTI	scavi fibra ottica	impianti wireless	componentistica esterna	lavori impiantistici	TOTALE
	5145	5994	9642	12286	33067

Il piano in questione è un progetto di sistema che porterà benefici diretti e indiretti alla cittadinanza, al mondo delle imprese e delle istituzioni.

Investire quasi 1,5 miliardi di euro in banda larga potrebbe portare a un incremento del PIL di 2 miliardi di euro, ovvero è ipotizzabile che ogni euro di investimento realizzato nel settore ICT generi un incremento sul PIL nazionale pari ad 1,45 euro. Studi OCSE - anche utilizzati dalla Unione Europea per la definizione del pacchetto anticrisi - fissano infatti a

“1,45” il moltiplicatore congiunto domanda-offerta del settore della comunicazione sull’intera economia italiana (*tale moltiplicatore negli USA è 1,47; in Germania è 1,47; in Spagna è 1,44; in UK è 1,38*).